



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



17 MARZO



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

DOPO IL VERTICE A PALERMO

Verso l'intesa per scongiurare i doppi turni nelle scuole ibleee

Scongiurare i "doppi turni" negli istituti scolastici di istruzione secondaria superiore e avviare il percorso di revoca della disdetta degli affitti dei locali che era stato attivato, a causa di pesanti problematiche di carattere finanziario, da parte del Libero consorzio comunale di Ragusa. Sono queste le due strade tracciate giovedì sera a Palermo a conclusione del vertice tenutosi nella sede dell'assessorato regionale agli Enti locali per affrontare la delicata questione. L'on. Orazio Ragusa ha preso atto delle positive decisioni assunte. All'incontro, per il Libero consorzio comunale di Ragusa c'era il commissario straordinario Salvatore Piazza mentre il Governo regionale era rappresentato dagli assessori Bernadette Grasso (Enti locali) e Roberto Lagalla (Pubblica istruzione).

"E' stato annunciato - sottolinea l'on. Ragusa - che il Governo nazionale predisporrà un emendamento per permettere a tutte le ex Province regionali siciliane, compresa quella di Ragusa, di chiudere in maniera positiva i bilanci. Questo significa che non ci sarà alcun rischio di doppio turno per gli istituti scolastici interessati, né adesso né in futuro. Al tempo, l'ente di viale del Fante potrà avviare la revoca dell'iter con cui era stata avviata la disdetta degli affitti. E' di tutta evidenza, però, che fin quando non arriveranno le somme che consentiranno all'ex Provincia di chiudere il bilancio, lo stesso ente non potrà introitare neppure un centesimo da spendere. Quindi, è questa la condizione necessaria per potere avviare tutto il percorso che consenta di scongiurare in via definitiva il ricorso ai doppi turni. Ho potuto registrare, nel corso dell'incontro di ieri sera, grande disponibilità da parte del Governo regionale che ringraziamo per come sta cercando di affrontare la delicata questione. Così come è da sottolineare l'impegno profuso dal commissario Piazza perché si possa individuare l'opportuna soluzione. Naturalmente, il mio compito resta quello di monitorare con attenzione che le tappe della road map possano essere attuate così come concordato".

M. F.

LA SICILIA

PROTESTA SULLA STATALE. I primi cittadini: «L'idea di un piano alternativo al progetto iniziale rischia di far perdere altro tempo»

Rg-Ct, i sindaci non si fidano della Regione

ANDREA LODATO

CATANIA. Per i sindaci dei territori che dovrebbero essere attraversati dalla nuova superstrada Ragusa-Catania c'è qualcosa che non quadra. Non solo i ritardi di Roma, non solo l'ennesimo rinvio della riunione decisiva del Cipe che avrebbe dovuto dare il via libera al progetto esecutivo dell'opera. Per i sindaci da chiarire ci sarebbe anche la posizione della Regione che sembra, ed è effettivamente, da tempo orientata a trovare con il governo nazionale un piano B, alternativo rispetto al progetto presentato dalla Sarc. Perché? Se lo sono chiesti ancora una volta ieri i sindaci, che si sono riuniti nella zona di Francofonte proprio all'altezza del punto della Statale dove nei giorni scorsi si è verificato un altro gravissimo incidente stradale.

«Il nostro impegno – dicono i sindaci Saverio Bosco (Lentini), Iano Gurrieri (Chiaramonte Gulfi), Vito Cortese (Vizzini), Daniele Lentini (Francofonte), Giuseppe Stelfio (Carlentini) e

Giovanni Verga (Licodia Eubea) – continua senza sosta e anche se prendiamo atto del fatto che il progetto della Ragusa-Catania è stato inserito nel pre Cipe del prossimo 20 marzo, non comprendiamo ancora le ragioni di tanti problemi addotti dai burocratici che rinviano le decisioni determinando incertezze e danni al territorio».

Ma dopo questo appunto sugli intoppi burocratici, i sindaci spostano l'attenzione sulla linea di Palermo. «Continuiamo a non comprendere il ruolo che il governo regionale ha inteso rivestire in questa vicenda, perché se da un lato prendiamo atto del recepimento degli impegni assunti con i sindaci, il concessionario e i due ministeri coinvolti, Mit e Mef, in occasione del vertice del 20 dicembre a Roma in un atto formale, dall'altro registriamo iniziative di alcuni esponenti del governo regionale che spingono nella direzione diametralmente opposta. E'

di martedì 12 marzo – ricordano i sindaci – l'ultimo viaggio a Roma dell'assessore Falcone per presentare ai ministeri coinvolti soluzioni per la realizzazione dell'opera alternative al progetto di finanza già approvato e validato dalla Corte dei Conti nell'agosto 2016. I sindaci hanno già ribadito in più occasioni come non può più essere il tempo di valutare soluzioni alternative che avrebbero il solo effetto di ritardare ancora, peraltro senza una garanzia di concreta riuscita, l'avvio dei lavori, e, dunque, la possibilità per questa parte di Sicilia di avere collegamenti autostradali sicuri e veloci».

Insomma per i sindaci l'ipotesi della Regione, elaborata dal presidente Nello Musumeci e dall'assessore Marco Falcone, di procedere con un piano alternativo rispetto al progetto iniziale della Sarc, sarebbe un rischio. Rischio di perdere tempo, rischio di non andare in porto. «In prossimità del pre Cipe del 20 marzo – sostengono – sa-



rebbe bene che lo stesso presidente Musumeci, onde evitare un ulteriore ritardo nell'approvazione dei lavori, chiarisca definitivamente la posizione della Regione se quella manifestata dall'assessore Armao nel vertice del 20 dicembre che ha consentito il raggiungimento di un'intesa utile a un ulteriore abbassamento delle tariffe, o

quella dell'assessore Falcone che nel tentativo di coinvolgere il Cas nella realizzazione dell'opera propone di non rispettare le intese contrattuali già raggiunte con il concessionario nonostante rechi la firma dello stesso assessore l'atto formale di invito al concessionario a trasferire la sede legale in Sicilia così da potere fronteg-

giare con il maggiore gettito Ires ulteriori riduzioni al costo di pedaggio».

Fin qui i sindaci, dunque, e la richiesta di chiarimenti al presidente Musumeci. La linea della Regione, peraltro, è stata più volte ribadita dall'assessore Falcone che l'ha concordata, è stato chiarito, proprio con il governatore. E dietro l'accelerazione per un piano alternativo, sembra essere emerso in queste settimane, ci sarebbe anche una forte perplessità dei ministeri romani rispetto a dare il via libera all'opera al concessionario. Anche dietro le titubanze della burocrazia ministeriale che gli stessi sindaci denunciano, ci sarebbero appunto queste perplessità. I prossimi giorni, anche alla luce di questo nuovo appello dei sindaci scesi ieri in piazza, ma anche di quelli di Ragusa e Catania, dovrebbero essere decisivi quanto meno per avere un quadro chiaro della situazione, aspettando un confronto finale e decisivo con le autorità governative nazionali.

LA SICILIA

«Basta con i rinvii» I sindaci in campo sulla Ragusa-Catania

Con le fasce tricolori sulla strada statale 194
nell'esatto punto dell'ultimo incidente mortale

MICHELE BARBAGALLO

I sindaci dei Comuni interessati al raddoppio della Ragusa - Catania scendono in piazza. Anzi in strada. Gridando "basta rinvii". E così, come annunciato nei giorni scorsi e dopo l'incontro che si è svolto al Comune di Catania, i sindaci si sono mossi sul serio. I primi cittadini di Francofonte, Lentini, Carlentini, Chiaramonte Gulfi, Licodia Eubea e Vizzini hanno scelto il bivio della strada statale 194 dove si è verificato, qualche giorno fa, l'ultimo grave incidente per indire una conferenza stampa - protesta.

Per i Comuni iblei è intervenuto il sindaco di Chiaramonte Gulfi, Sebastiano Gurrieri mentre il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, non è intervenuto per impegni istituzionali ma si è confrontato con il comitato di protesta concordando le varie iniziative

da portare avanti. I sindaci hanno scelto di manifestare contro le lungaggini burocratiche sul progetto di raddoppio dell'arteria che collega le due città siciliane lungo una dorsale dove sono tanti i Comuni interessati. Il progetto definitivo redatto dalla Sarc Srl, la società concessionaria che dovrebbe realizzare l'opera, è infatti ancora in attesa dell'esame e dell'approvazione da parte del Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica.

Quando sembrava che il lunghissimo e complesso iter burocratico fosse ormai a un passo dal concludersi sono emerse invece - come hanno ancora una volta denunciato i sindaci del territorio - perplessità sia in ordine alla sostenibilità dell'opera sotto il profilo dell'utilità sociale.

"L'impegno dei sindaci prosegue data ormai la vicina dirittura d'arrivo - dichiara il sindaco di Chiaramonte Gulfi, Sebastiano Gurrieri - Difatti l'argomento verrà discusso nel preCipe, del prossimo 20 marzo, con la successiva approvazione nella successiva seduta del Cipe prevista per il 4 aprile. Noi sindaci abbiamo ritenuto opportuno invitare l'ente regionale ad assumere una posizione maggiormente decisa e attiva al riguardo, così come dimostrato nell'incontro dello scorso 20 dicembre presso il ministero per il Sud, alla presenza di noi sindaci, del ministero alle Infrastrutture e del concessionario. Nell'occasione, infatti, si era anche giunti alla decisione di trasferire la sede legale del concessionario nella città di Palermo, fattore che incide nel risparmio del pedaggio per le varie aree interessate".

L'ON. DIPASQUALE

«In malafede o superficiale chi ancora blocca l'opera»

m.b.) "E' assurdo che tutto ciò che è stato fatto per arrivare, finalmente, a un passo dal via libera definitivo alla Ragusa-Catania da parte del Cipe, debba essere inficiato da un governo nazionale che, o in malafede o per superficialità, rischia di far perdere i fondi già a disposizione vanificando le energie spese fino a questo momento". Lo dichiara l'on. Nello Dipasquale, parlamentare regionale del Partito Democratico e segretario alla presidenza dell'Assemblea Regionale Siciliana, che annuncia: "Ho scritto al presidente della Regione perché si organizzi un tavolo a Palermo alla presenza dei parlamentari delle province di Ragusa, Siracusa e Catania per concertare tutte le azioni da intraprendere, insieme ai sindaci dei territori, a tutela e difesa di questa importante infrastruttura".

LA SICILIA

La Rsa di piazza Igea nel degrado più assoluto L'Asp: «Tra pochi giorni risolveremo tutto»

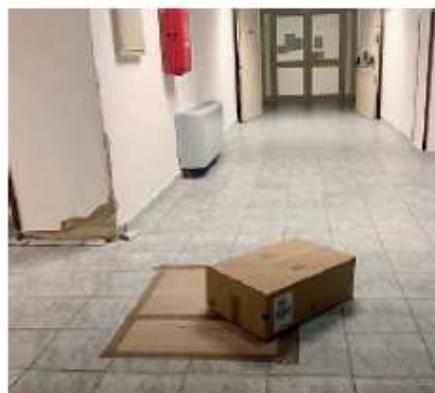
LAURA CURELLA

Diverse le criticità strutturali all'interno della Rsa di piazza Igea. Questa la denuncia di Paola Corallo, cittadina ragusana che da alcuni giorni si reca presso la struttura dell'Asp ibblea in visita ad una cara amica e che, attraverso alcune immagini, ha documentato i disservizi. Pronte le risposte da parte dell'azienda che ha confermato l'urgenza di intervenire, annunciando per la prossima settimana i primi segnali in tal senso.

«Da alcuni giorni sono entrata in contatto con la realtà all'interno della Rsa di piazza Igea - ha raccontato Paola - vado a fare visita ad una mia cara amica che vi è stata recentemente trasferita. Poche ore sono già state sufficienti per rendermi conto di diversi problemi, a cominciare da alcuni bagni inagibili che rendono veramente complicata la situazione. Solamente grazie alla disponibilità ed alla gentilezza del personale i disservizi vengono mitigati». Le immagini descrivono le condizioni di alcuni bagni, otturati e coperti attraverso sacchi neri e pannolini, «anche se gli odori terribili passano ugualmente». Ed ancora, «il bagno al piano è ancora in condizioni precarie, con i blocchetti a vista, come se fosse ancora in costruzione. Mi hanno detto che da anni è così». Paola prosegue: «Solitamente siamo abituati a fruire di strutture sanitarie più curate e decorose. In questo caso tuttavia credo sia necessario fare chiarezza e capire i motivi di simili condizioni. Purtroppo le stanze di degenzia non hanno alcun comfort, capiamo la mancanza di tv anche se a volte anche questo può aiutare, ma perché i pavimenti dissestati o le mura scrostate?».



Alcune delle criticità che sono state evidenziata dalla cittadina che, in visita a un'amica, non ha mancato di mettere in luce le manchevolezze esistenti



L'Asp ha confermato le criticità dell'Rsa di piazza Igea come la programmazione a brevissimo giro, a partire dalla prossima settimana, di interventi di manutenzione negli anni passati trascurati. Sin dal giorno dell'insediamento il commissario straordinario Angelo Aliquò ha sottolineato l'importanza di ricostituire le squadre di manutenzione interne all'azienda, azzerate dai precedenti vertici.

LA SICILIA

«Più parcheggi e più attenzione alle necessità del turismo locale»

I Cinque Stelle hanno avviato la fase di ascolto con tour tra i quartieri

CONCETTA BONINI

Il Movimento 5 Stelle di Modica inizia il suo tour tra i quartieri - "La città virtuale diventa reale" - e inizia anche le sollecitazioni verso l'Amministrazione comunale, alla luce delle istanze raccolte.

Prima tappa, Modica Bassa. Qui il consigliere comunale Marcello medica, accompagnato da diversi attivisti, ha incontrato cittadini e commercianti, "raccogliendo molte cronache problematiche ma anche molte rimarchevoli proposte". Sono dieci, principalmente, le richieste e le proposte raccolte: valorizzazione di percorsi pedonali che da Modica Bassa condurrebbero ai rispettivi Belvedere dell'Itria e del Pizzo; valorizzazione turistica della zona di via Vittorio Veneto e viale Medaglie d'Oro, oggi abbastanza desolata; valorizzazione del Parco San Giuseppe U' Timpuni e del Parco archeologico S. Lucia; rimodulazione della tassa di occupazione del suolo pubblico a seconda delle centralità o meno delle zone; maggiore attenzione al settore turistico con particolare riferimento all'organizzazione delle visite guidate dei turisti e in generale all'offerta dei servizi turistici pubblici, che andrebbero maggiormente migliorati e potenziati; recupero e valorizzazione integrale del parcheggio di Viale Me-



LE NECESSITÀ DEI QUARTIERI AL VAGLIO DEL MOVIMENTO CINQUE STELLE

daglie d'Oro, istituzione di zone a traffico limitato e chiusura alternata di varie zone del centro storico, evitando le chiusure a sproposito, per manifestazioni senza la necessaria predisposizione di adeguati servizi, principalmente di bus navetta; rifacimento del manto stradale in mattonelle e basole nonché

ripristino di un'adeguata e contestualizzata illuminazione pubblica di alcune viuzze del centro storico (via S. Margherita, via Maggiore Giunta) e di alcuni marciapiedi (viale Medaglie d'Oro fino all'altezza dell'ufficio postale); recupero e ristrutturazione di case e palazzi abbandonati (Palazzo degli Studi e

Palazzo della Cultura), nonché, di concerto con la Curia, del patrimonio immobiliare ecclesiastico con conseguente impulso del settore edile; più controlli e più sicurezza per i cittadini, attraverso un serio piano di videosorveglianza e di pattugliamento di tutto il territorio; miglioramento della raccolta differenziata degli esercizi commerciali nell'applicazione di una maggiore flessibilità nel prelevamento dei rifiuti per la fascia oraria stabilita e nell'applicazione di un sistema incentivante agli esercenti che differenziano con particolare attenzione i rifiuti della loro attività.

"Alla luce di tale folto elenco, emerso dall'incontro con i cittadini che vivono e frequentano tutta la zona di Modica Bassa e nella consapevolezza che dalla collaborazione ed interazione tra cittadini e loro rappresentati si possano trarre migliori benefici per la città e per l'intera popolazione che la vive - scrive Medica - sottoponiamo questo lavoro all'attenzione del Sindaco e per conoscenza al Presidente del Consiglio Comunale, chiedendo la cortesia di comunicare la lettera a tutti i Capigruppo consiliari, affinché, da un produttivo dibattito nelle stanze comunali nascano progetti di intervento orientati e mirati al miglioramento costante della dimensione del vivere nella comunità".

LA SICILIA

COMISO. L'assemblea territoriale di Legacoop Sud Sicilia punta il dito sulla mancanza di infrastrutture e sulla fuga dei cervelli

«Senza aiuti non ci sarà crescita»

MICHELE FARINACCO

Comiso. "La fuga dei giovani, la fuga dei cervelli, è dovuta al mancato ricambio generazionale, circostanza che non aiuta neanche l'occupazione delle donne e delle persone con disabilità, ma è anche conseguenza della non adeguata infrastrutturazione imprenditoriale ed economica della nostra regione. Dobbiamo cambiare la Sicilia cooperando". È il senso dell'appello lanciato dal riconfermato presidente di Legacoop Sud Sicilia Pino Occhipinti durante la prima assemblea congressuale territoriale, riferita alle province di Ragusa, Siracusa e Caltanissetta, tenutasi venerdì pomeriggio nella sala assemblee del Caec. Occhipinti, che è stato riconfermato nel ruolo di vertice, ha puntato i riflettori sulle problematiche con cui i vari compatti produttivi stanno continuando a fare i conti, frutto di una crisi strutturale che non accenna ad attenuarsi.

"Nelle nostre province - ha detto il presidente Occhipinti - i livelli di sviluppo, di capacità imprenditoriale, di occupazione, di produttività e competitività delle nostre imprese sono sempre elevati, rispetto ad altre zone dell'isola, ma nonostante ciò tocchiamo con mano la pesantezza della crisi. L'agricoltura continua a mietere vittime e chi resiste non solo si lamenta, ma non riesce ad avere margini d'impresa capaci di indurlo ad investire. Il settore ortofrutticolo è sempre più impegnato in una fase di riconversione verso la coltura fuori suolo, le organizzazioni di produttori sono sempre più numerose e questo, pur essendo



GIORGIO RAGUSA, FILIPPO PARRINELLO E PINO OCCHIPINTI DI LEGACOOP SUD SICILIA

una nota positiva, allontana comunque gli obiettivi di aggregazione e concentrazione dell'offerta. Il settore lattiero-caseario che ha la maggiore concentrazione di aziende e di cooperative in provincia di Ragusa, pur cercando forme di aggregazione e concentrazione dell'offerta, soffre anch'esso la grande competitività nazionale e globale".

Legacoop Sud Sicilia rappresenta 320 cooperative con un fatturato di 498 milioni di euro e un numero di soci pari a 24.992. La distribuzione delle cooperative è così distinta per province: Caltanissetta 101 con un fatturato di 78.000.000 di euro, Ragusa 172 con un fatturato di 370.567.000 euro e Siracusa 47 con 48.700.000 euro. "Pur ritenendo - ha spiegato Occhipinti - che la piccola e media dimensione delle cooperative riesca ad essere un valore aggiunto della funzione sociale della cooperativa nelle singole comu-

nità, su cui potrebbe essere necessario focalizzare sempre più il nostro agire come associazione di rappresentanza, tuttavia non pensiamo che l'impresa cooperativa di grandi dimensioni sia da demonizzare perché si rischia la demutualizzazione; riteniamo invece che la grande sfida che a partire da questo congresso dobbiamo porci è trovare adeguate procedure e azioni che garantiscono il rapporto mutualistico anche nelle cooperative di grandi dimensioni e adeguati strumenti di verifica perché i valori mutualistici siano rispettati". Nel corso dei lavori congressuali, a cui ha partecipato Filippo Parrino, componente regionale Legacoop, è stato eletto anche il vicepresidente di Legacoop Sud Sicilia, Giorgio Ragusa. Inoltre, sono stati nominati i 63 delegati per il congresso nazionale del 21. In più, un'altra nomina ha riguardato i 17 componenti della direzione territoriale.

G.D.S.

Il sindaco Cassì vuole che problemi del genere non si verifichino più

L'acqua è tornata potabile ma i controlli continueranno

Le ultime analisi dell'Asp confermano che non sono più presenti agenti microbici o chimici pericolosi per la salute

Davide Bocchieri

«Ho appena firmato l'ordinanza che sancisce la potabilità delle acque in distribuzione dall'acquedotto San Leonardo. Le ultime analisi dell'Asp confermano infatti che non sono presenti agenti microbici o chimici pericolosi per la salute. Ma il nostro lavoro non finisce: occorre valutare ogni possibile soluzione per evitare il riproporsi delle condizioni che hanno generato il problema». Con queste parole diffuse sui social, nella tarda serata di venerdì, il sindaco, Peppe Cassì, ha revocato l'ordinanza che revoca quelle adottate il 5 e 6 marzo. I due provvedimenti erano stati adottati in quanto dalle analisi era risultato che le acque provenienti dall'impianto di sollevamento San Leonardo erano inquinate da coliformi e altri batteri. Ma cos'ha causato l'inquinamento? Dal Comune spiegano: «La causa della non conformità dell'acqua pubblica, per le aree urbane oggetto

di Ordinanza, è stata individuata nello sversamento della Sorgente Scribano Oro (esclusa dall'immissione in rete già a decorrere dal 2013) nelle acque della sorgente Misericordia, a seguito di precipitazioni atmosferiche particolarmente intense e violente. Ancora prima dell'ordinanza sindacale, il Comune aveva però precauzionalmente escluso dalla rete di distribuzione i pozzi interessati, svuotando e sanificando inoltre il serbatoio San Leonardo. Le acque fino a quel momento distribuite, se pure non idonee all'uso potabile, non presentavano segni evidenti di torbidità. Contestualmente, sempre in via precauzionale, era stato attivato un monitoraggio

**Emergenza dal 3 marzo
Gli utenti possono
finalmente tirare
un sospiro di sollievo
I disagi sono terminati**

Anche Adiconsum era scesa in campo

● Anche Adiconsum era duramente intervenuta sulla questione dell'emergenza idrica. Gianni Cerruto, presidente di Adiconsu Ragusa - Siracusa, aveva scritto nei giorni scorsi al sindaco per «conoscere quali sono i provvedimenti adottati e da adottare a favore delle famiglie che hanno subito disagi e sostenuto delle spese per l'approvvigionamento idrico e che dovranno sostenere per il ripristino delle cisterne o serbatoi quando cesserà questa emergenza idrica». Cerruto ha dichiarato che «si adopererà, affinché a tutti i cittadini-consumatori sia riconosciuto uno sgravio sulle prossime fatture relativi al canone idrico. (*DABO*)

analitico di tutte le acque in distribuzione aumentando la concentrazione di disinettante». Il Comune, di concerto con l'azienda sanitaria provinciale, ha predisposto un sistema di analisi continuo, fino a quando è arrivato il via libera all'utilizzo. Già nei giorni scorsi era stata attenuata la disposizione iniziale, che vietava l'uso dell'acqua anche per la pulizia delle stoviglie. Da venerdì sera, invece, è consentito anche l'uso ai fini potabili. Lo stesso primo cittadino, tuttavia, ha evidenziato come siano necessari interventi per scongiurare il ripetersi di questo fenomeno che ha interessato una buona fetta della città, quella servita appunto dalle acque provenienti dall'impianto di San Leonardo. Numerose erano state anche le critiche da parte delle opposizioni per la gestione della fase di «emergenza». Un botta e risposta soprattutto tra Movimento 5 stelle e amministrazione comunale. Ora però la situazione è tornata alla normalità. (*DABO*)

G.D.S.

Trenta dipendenti esasperati

Modica, da luglio senza soldi Lavoratori dei Cas in sciopero

È protesta anche nei centri di Pozzallo e Ispica

Pinella Drago**MODICA**

Dal mese di luglio dello scorso senza stipendio. È questa la motivazione alla base della protesta dei trenta lavoratori dei Cas di Modica, Marina di Modica ed Ispica, i centri di accoglienza straordinaria che ospitano immigrati in attesa di essere trasferiti in altre strutture. Domani (lunedì 18 marzo) i lavoratori si asterranno dal prestare la loro attività lavorativa. I trenta operatori garantiscono la funzionalità dei tre centri Cas di Modica, Marina di Modica ed Ispica e nel Fami di Pozzallo, il centro per minori non accompagnati. Al fianco dei lavoratori la segretaria territoriale della provinciale della Fisacat-Cisl Ragusa Siracusa che ha inviato una nota alla Prefettura di Ragusa con la quale annuncia la proclamazione dello sciopero per domani. «Tutto ciò è accaduto nonostante gli innumerevoli interventi della Prefettura e nonostante le determinazioni assunte in una riunione del 13 febbraio scorso tra tutte le parti interessate. Da quella data ad oggi – sottolinea il segretario territoriale del sindacato Salvatore Scannavino – nonostante il precedente impegno assunto dalla cooperativa Azione sociale di Caccamo che gestisce i siti in questione, non è stato ricevuto alcun compenso relativo alle retribuzioni. Ecco perché per una giornata la macchina degli operatori impegnati nei Cas di Modica, Marina di Modica ed Ispica e nel progetto Fami di Pozzallo per minori non accompagnati si fermerà. Come se non bastasse, la cooperativa ha chiuso in maniera improvvisa e senza comunicazione alcuna la struttura Cas sulla variante 115 Modica. I lavoratori lo hanno appreso

**Immigrati.** La sede di uno dei centri di accoglienza del ragusano

dalla variazione turni di questa settimana». Domani è in programma un'assemblea sindacale nella sede della Cisl, in piazza Ancione, a partire dalle 9,30, nel corso della quale si conosceranno i dettagli della protesta. Successivamente, alle 11, una delegazione di lavoratori accompagnata dai rappresentanti sindacali sarà ricevuta in Prefettura. «L'auspicio è che la situazione possa finalmente sbloccarsi e che la cooperativa che gestisce i siti chiarisca che cosa intende fare» - conclude Salvatore Scannavino. I Cas, all'epoca dei continui sbarchi nel territorio nazionale, sono stati pensati e creati al fine di superare i disagi derivanti dalla

mancanza di posti nelle strutture ordinarie e sono stati individuate ed avviate, dopo l'emanazione di specifici bandi di affidamento con contratti pubblici, dalle Prefetture affidandole in convenzione a cooperative, associazioni e strutture alberghiere dopo aver sentito il parere dell'ente locale nel cui territorio la struttura si trova. La permanenza dell'immigrato è limitata al tempo strettamente necessario al trasferimento del richiedente nelle strutture seconda accoglienza. Complessivamente per il 2018 sono stati impegnati nei bandi per l'apertura e la gestione dei Cas fondi pubblici per oltre 2 miliardi di euro. (*PID*)

Regione Sicilia



LA SICILIA

BOCCIASTE ISTANZE DI DIFESA: NÉ STOP AL PROCESSO, NÉ NUOVA PERIZIA «Montante incapace»? Il gup dice no

CALTANISSETTA. Un altro *coup de théâtre* al processo sul "sistema Montante". Ieri, in apertura d'udienza a Caltanissetta, la difesa di Antonello Montante (accusato di associazione a delinquere finalizzata, fra l'altro alla corruzione) ha chiesto la «sospensione del processo per incapacità dell'imputato di parteciparvi coscientemente». Gli avvocati Carlo Taormina e Giuseppe Panepinto hanno prodotto una perizia di parte sostenendo «l'incapacità del Montante sin dall'inizio del processo, a partire dalla richiesta, formulata dall'imputato stesso, del rito abbreviato». In subordine, la difesa dell'imprenditore (dal 12 marzo ai domiciliari) ha chiesto una perizia d'ufficio.

Il gup Graziella Luparello ha rigettato in le istanze difensive: né sospensione del

processo, né perizia *super partes*. Rilevando che la consulenza di parte non attesta alcunché sulla presunta incapacità, essendo un elenco degli accertamenti medici solo sulla compatibilità delle condizioni di salute di Montante con il regime carcerario. Il gup, nell'ordinanza di rigetto, ha ricordato la «lucidità» e la «consapevolezza» mostrate invece dallo stesso imputato nella richiesta di rimessione (poi rigettata dalla Cassazione), scritta di pugno e firmata da Montante, tali da fugare «ogni dubbio» circa la presunta incapacità.

L'udienza è proseguita con una lunga (e utile) testimonianza di Alfonso Cicero, ex presidente Irsap, parte civile e parte lesa, assistito dall'avvocato Annalisa Petitto.

MA. B.



«Lucido e consapevole». Il gup di Caltanissetta ha rigettato la richiesta di sospensione del processo. No a una nuova perizia

LA SICILIA

L'assessore Cordaro indagato «Scambio di persona, chiarirò»

PALERMO. «Mi auguro che la Procura voglia adottare un approccio diverso, io sarò collaborativo. Ma questa grossolana superficialità ha già arrecato un gravissimo danno alla mia immagine». Così Toto Cordaro, assessore regionale al Territorio, conclude la conferenza stampa nel suo studio. Cordaro, fra i 96 indagati per voto di scambio a Termini, racconta: «Ho scoperto solo per caso, leggendo un articolo su "La Sicilia" di Catania, che la Procura mi ha scambiato per un pregiudicato con una condanna passata in giudicato per lesioni e omicidio colposo. Ma quel Cordaro non sono io. È un mio omonimo pregiudicato, il mio casellario giudiziale è pulito». Il riferimento è alla "recidiva generica" contestata a «Cordaro Salvatore» nell'avviso di conclusioni indagini. «Sono del tutto estraneo alla vicenda che mi viene attribuita», dice l'assessore.

All'Adnkronos la risposta di Ambrogio Cartesio, procuratore di Termini: «Sembra che la cosa è ancora da accertare, che sia stato erroneamente inserito nel fascicolo un certificato penale relativo a un omonimo di Salvatore Cordaro. Questo lo accerterò lunedì. Se questo è avvenuto per dolo o superficialità di qualcuno, chi è responsabile di questo errore ne risponderà nelle sedi competenti».

GIUSEPPE BIANCA

G.D.S.

Accordo in Sicilia. Ma i Comuni dovranno aderire

Tari e Tarsu si pagano pure all'Aci

Firmata la convenzione con la Regione per 3 anni: ampliate le competenze

Luigi Ansaloni**PALERMO**

Non solo il bollo e le tasse riguardanti auto e moto, ma anche la disponibilità a convenzioni con Comuni ed enti pubblici per poter pagare tributi locali, rette universitarie e quant'altro. Un accordo tra la Regione e l'Aci siciliana potrebbe cambiare le carte in tavola della ricezione, cosa magari non proprio piacevole per gli utenti che poi si ritroveranno a doversborsare denaro, delle «cartelle» da pagare, e anche nel modo di pagare un certo tipo di tasse. La giunta regionale infatti, su proposta dell'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha approvato la convenzione con l'Aci per altri tre anni per quanto riguarda le tasse automobilistiche, andando però oltre. Questo servizio, già era attivo da tre anni, fa quando il predecessore di Armao, Alessandro Baccei, aveva «tolto» il compito all'Agenzia dell'Entrate, perché, pare, il margine di recupero di quanto

dovuto dai cittadini fosse molto basso, con una mancanza di gettito enorme per la Regione: in poche parole, entravano molti, molti meno soldi di quanto dovuto e preventivato. Dunque, Baccei, sfruttando anche una legge ad hoc per le Regioni, decise di affidare il compito all'Aci. Pare anche con ottimi risultati, visto che i controlli sarebbero aumentate così come le somme recuperate: un incremento del 30% rispetto al periodo precedente che certamente male non ha fatto alle casse siciliane. La novità dei giorni scorsi, però, è ancora più succosa e che sicuramente va a toccare un campo che si pensava, sbagliando, non avesse nulla a che fare con l'Aci. Infatti, viste le difficoltà ben note di Riscossione Sicilia, la Regione e l'assessore Armao hanno pensato di ampliare la convenzione con l'Automobile Club d'Italia. Innanzitutto, ci sarà il servizio di accertamento (che deve essere fatto entro tre anni): dunque non più «solo» l'avviso bonario, ma l'Aci ora avrà anche la possibilità di fare l'accertamento



Più servizi. Angelo Pizzuto, presidente dell'Aci Palermo

vero e proprio. In più, tramite una convenzione con scuole, università e Comuni, si avrà la possibilità di pagare, sempre tramite l'Aci, una serie di tributi per sostenere le attività di enti pubblici, ad esempio tasse universitarie e sco-

lastiche, Tari, Tarsu, e così via. Sempre che Comuni e scuola richiedano questa convenzione e decidano di affidare il servizio all'Aci. «Si tratta sicuramente di una novità importante non solo per quanto riguarda l'Automobile

Club d'Italia, ma per tutti i siciliani che in questo modo hanno senza dubbio un servizio in più» dice il presidente dell'Aci Palermo, Angelo Pizzuto -. Abbiamo il modo di offrire un servizio che aiuta il cittadini e la nostra Regione, perché l'evasione di alcuni tributi in questi anni è stata una cosa enorme che deve finire: non pagando quanto ci spetta, infatti, facciamo un danno a tutta la comunità e questo si deve assolutamente evitare. Fino ad ora, per quanto riguarda i belli auto, ad esempio, abbiamo mandato solo degli avvisi bonari, per quanto riguarda l'accertamento sarà un qualcosa da sperimentare ma potrebbe diventare uno strumento utile per ampliare il gettito. Con i belli abbiamo avuto già degli ottimi risultati, con un aumento di circa il 30%, con l'accertamento aumenteremo: speriamo di arrivare almeno al 50%. La Sicilia si andrà dunque ad aggiungere ad altre Regioni come Piemonte, Lombardia, Toscana e tra poco Campania e Puglia». (*LANS*)

POLITICA

17/3/2019

La polemica

Legge ferma-ruspe Pd e 5S sulle barricate l'altolà dei giudici

Claudio Reale

Le opposizioni annunciano battaglia all'Ars contro la proposta pro-abusivi La Corte dei conti attacca i sindaci inerti. Che si difendono: " Mancano i soldi"

Un coro di no alla legge ferma- ruspe. L'emendamento di Marianna Caronia, Edy Tamajo e Carmelo Pullara che rinvia l'abbattimento delle case insanabili fino a quando i Comuni non avranno preparato un piano ad hoc per le demolizioni provoca una bufera politica all'Ars: contro la proposta — che vede fra i firmatari due esponenti dei Popolari e autonomisti e un deputato di Sicilia futura — si schierano Movimento 5Stelle, Partito democratico e Claudio Fava. Ma lo stop arriva anche dai sindaci, che nei giorni scorsi hanno visto gli ispettori presentarsi in 72 Comuni e che adesso lanciano l'allarme per l'assenza di fondi per le demolizioni: «In questo modo — tuona il segretario generale dell'Anci Mario Emanuele Alvano — si caricano gli enti locali di un altro peso, senza però trasferire risorse. Chi dovrebbe occuparsene? Gli sguarnitissimi uffici tecnici? Non si può pretendere che siano i sindaci a fare tutto».

Opposizione all'attacco

In commissione Ambiente, dove martedì la questione sarà affrontata, si prepara già battaglia. « Contro questa proposta — anticipa il deputato 5Stelle Giampiero Trizzino — siamo pronti a fare le barricate. Ma bisogna dire che in generale il dibattito che si è aperto dopo la tragedia di Casteldaccia non è approdato a niente » . « Noi — rilancia il dem Anthony Barbagallo — siamo fermamente contrari. È fuori dalle cose: la linea dovrebbe essere anzi tolleranza zero. È un emendamento per confondere, con ampi spazi interpretativi per salvare gli immobili abusivi. E non ha senso considerare Sicilia futura parte dell'opposizione: ormai è stabilmente in maggioranza, visto che ha votato a favore di due Finanziarie » . E se il presidente di Legambiente Sicilia, Gianfranco Zanna, chiede all'assessore al Territorio Toto Cordaro, popolare- autonomista come Caronia e Pullara, di fermare l'emendamento, l'esponente della giunta Musumeci — che ieri ha convocato una conferenza stampa per contestare l'inchiesta della procura di Termini Imerese che lo vede fra gli indagati — glissa sull'argomento: «Adesso — taglia corto — voglio parlare solo dell'indagine. Ho detto al mio amico Zanna che il 29 marzo sarò all'Ecoforum di Legambiente: e in quella sede non andrò certo per sostenere l'abusivismo edilizio » . « Il rischio di una sanatoria mascherata — annota invece Fava — esiste e ovviamente ci vedrà oppositori irriducibili. Ma resta ancora inevaso il tema delle misure di contrasto all'abusivismo. Servono interventi per sostenere lo sforzo delle amministrazioni coraggiose, come nel caso di Carini, spesso gravate anche da una precaria condizione finanziaria ».

Comuni a secco

Perché il nodo è principalmente economico. « L'unico fondo per le demolizioni — attacca Alvano — è di 300mila euro, e una sola ne costa circa 10mila. Invece in Sicilia c'è bisogno di un'operazione imponente, l'abbattimento di migliaia di immobili » . Oltre 5mila: fra il 2004 e il giugno del 2018, secondo il dossier "Abbatti l'abuso", nell'Isola sono state emesse 6.637 ordinanze di demolizione, ma solo 1.089 sono state effettivamente eseguite. Anche per effetto di difficoltà oggettive: « Nel mio Comune

— commenta Maurizio De Luca, sindaco di Partinico, uno dei Comuni raggiunti dall’ispezione disposta dalla Regione — non ci sono i pochi spiccioli per acquistare le lampade che si fulminano in strada, figurarsi le migliaia di euro che servono per abbattere una casa abusiva. Il Consiglio comunale dovrà dare risposte agli ispettori, ma noi abbiamo le mani legate». In commissione, del resto, c’è anche un altro disegno di legge, proposto da Trizzino: obiettivo creare un fondo di rotazione per aiutare i Comuni su questa voce: «Al momento — osserva il 5Stelle — non è ancora stato trattato ». Sull’argomento arriva un’apertura dal Pd: «Per una proposta del genere — prosegue Barbagallo — basta un emendamento di poche righe al collegato. La maggioranza elimini uno dei tanti articoli- mancia e inserisca questo».

Linea dura della Corte dei conti

Sui Comuni inerti, però, sta per abbattersi l’ira della Corte dei conti: « Nel 2019 — ha detto pochi giorni fa il procuratore regionale Gianluca Albo — assurge a prioritaria l’azione di contrasto alla intollerabile inerzia di molti Comuni nei confronti dell’abusivismo edilizio che non solo deturpa il paesaggio e mina la sicurezza del territorio ma è anche fonte di danno erariale ». Nel mirino le mancate acquisizioni, ma anche i ritardi nelle sanzioni e la scarsa riscossione dei tributi. Un nuovo fronte per un sistema già in crisi. E che la politica vuole caricare di un’altra incombenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Procuratore

Gianluca Albo, Corte dei conti "Intollerabile inerzia dei Comuni"

Linea dura, anzi no

Una ruspa in azione nell’abbattimento di un edificio abusivo La norma proposta all’Assemblea regionale prevede che prima di demolire i Comuni debbano approvare un piano ad hoc che preveda tempi e modi dell’operazione



attualità

LA SICILIA

Conte tira dritto sulla Via della Seta Sblocca-cantieri: tensione Lega-M5S

MICHELE ESPOSITO

Roma. Ad una settimana dalla firma del Memorandum tra Italia-Cina non si placa la tensione tra Luigi Di Maio e Matteo Salvini. Il sigillo sul documento, che sarà messo a Villa Madama dal premier Giuseppe Conte e dal presidente Xi Jinping, non pare in discussione ma gli strascichi dello scontro tra M5S e Lega non finiscono di farsi sentire, a testimonianza dal grande gelo sceso sui due alleati di governo. E già si intravede un nuovo «ring» per i giallo-verdi: il decreto sblocca-cantieri, sul quale il premier ci ha messo la faccia suscitando la reazione della Lega. «Non voglio un mini provvedimento, i cantieri vanno tutti sbloccati», avverte il vicepremier leghista dalla Basilica.

Sul dossier cinese ieri è stato il ministro degli Esteri, Enzo Moaveri Milanesi, a cercare di fare da mediatore. Con il Memorandum «recuperiamo il divario con gli altri Paesi Ue» spiega il titolare della Farnesina che, tuttavia, sembra offrire una sponda agli Usa (e alla Lega). «La sicurezza ha la precedenza sull'economia», sottolinea infatti, e il senso delle sue parole, non a caso, viene ripreso fedelmente da Salvini: «La sicurezza nazionale è decisi-



DI MAIO-SALVINI, È ALTA LA TENSIONE TRA I DUE ALLEATI DI GOVERNO

va», sottolinea il leader leghista. Al M5S questo elemento non sfugge. «Il Memorandum che, come il ministro sa, è stato negoziato dalla Farnesina», è la frecciata dei Cinque Stelle. In mattinata è invece Di Maio a tornare alla carica: «Sorprende la posizione della Lega un po' schiacciata su quello che chiedono gli altri Paesi e non su quello che fa bene all'Italia», sottolinea, dal blog, il vicepremier.

Del resto le pressioni sul Memo-

randum non si attenueranno almeno fino alle comunicazioni in Senato di Conte, previste per martedì. Un dato, tuttavia, sembra disegnare una possibile ricucitura: M5S e Lega, secondo fonti parlamentari, starebbero lavorando ad una mozione comune sul Memorandum. Di Maio, intanto, in vista della sua visita di fine marzo, sta aumentando i suoi contatti con gli Usa. Con Washington, del resto, c'è un altro nodo aperto, quello degli F35. «Gli

impegni assunti vanno mantenuti ma come in tutti i contratti c'è uno spazio per la riflessione», spiega Moaveri cercando nuovamente di fare da equilibratore nel governo. Parole che il M5S interpreta a modo suo: «bene il ministro sull'apertura di una riflessione sul programma».

Ma la Lega, in queste ore, sembra già concentrarsi su un nuovo dossier, lo sblocca-cantieri. Sul decreto, da giorni, Conte si è impegnato in prima persona coinvolgendo sia Di Maio sia il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli. Due i possibili fronti: la figura di un commissario unico sui cantieri, bocciata dallo stesso Conte ma sul quale la Lega non demorde, consapevole che, in tal modo, il ruolo di Toninelli verrebbe depotanziato; l'inserimento dell'edilizia privata nel decreto, come oggi più volte ripete Salvini. Il rischio, insomma, è che lo scontro si riapra a ore tornando a far traballare l'alleanza. Un'alleanza sulla quale M5S e Lega cominciano a riflettere. «Siamo al governo per cambiare il Paese, quindi andiamo avanti, ma con intelligenza», è il messaggio di Di Maio alla Lega. «Con il M5S siamo arrivati ad alcune parti del contratto delicate e l'alleanza va avanti fino a quando il contratto merita di essere eseguito», osserva Giancarlo Giorgetti.

LA SICILIA

Il giudice: «Penosa litania di diritti». È polemica

IMMIGRAZIONE. Fuoco di fila quasi unanime contro il presidente del Tar di Brescia

STEFANO ROTTIGNI

MILANO. Hanno suscitato un vespaio le parole del presidente del Tar di Brescia, Roberto Politi, che all'inaugurazione dell'anno giudiziario aveva parlato di «un esecutivo finalmente non più pavido» sul tema dell'immigrazione. Un tema in relazione al quale, per il magistrato, il dibattito è spesso stato osteggiato da una «penosa litania dei diritti fondamentali».

Gli risponde, senza citarlo, il presidente del Consiglio di Stato, Filippo Patroni Griffi, intervenendo all'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tar a Bologna: «Il ruolo della giurisdizione è centrale nelle società democratiche. Garantisce la legalità nell'ordinamento, rende concreta la volontà della legge, tutela i diritti. Anche, e in primo luogo, i diritti fondamentali, la cui affermazione, convinta e costante, non costituisce una "litania", come pure ho sentito dire».

Prende posizione anche Amministrare Giustizia, corrente della magistratura amministrativa associata: «Nella società contemporanea, il giudice amministrativo è il garante dello Stato democratico attraverso la sua opera di tutela dei diritti dei cittadini



ROBERTO POLITI

nei confronti dei poteri pubblici. In un momento storico in cui l'autorevolezza delle istituzioni democratiche è messa ogni giorno in discussione, evitare che l'immagine della magistratura sia offuscata dal pregiudizio è per ogni magistrato un dovere e un valore irrinunciabile».

Fuori dal coro. Solo la Lega: «Ha detto soltanto la verità»

Partono lancia in resto contro Politi anche gli avvocati della Camera penale di Brescia: «Appare offensivo definire "penosa litania di diritti fondamentali" la richiesta del rispetto dei diritti inviolabili riconosciuti dalla nostra Costituzione ad ogni individuo, indipendentemente dalla sua cittadinanza». Critico il Pd con la parlamentare Marina Berlinghieri: «Le parole hanno un peso specifico rilevante, e se a pronunciarle in occasioni ufficiali sono alte cariche dello Stato il peso aumenta considerevolmente».

Il giudice incassa invece la solidarietà della Lega: «Un discorso che non ha fatto nulla se non dire come stanno realmente le cose, ovvero che finalmente al governo nazionale non ci sono più pavidi ma c'è una forza politica come la Lega che ha preso di petto la situazione dell'immigrazione incontrollata, passando dalle parole ai fatti grazie ad un ministro concreto come Matteo Salvini. Da parte nostra piena solidarietà al presidente Politi, che ha avuto semplicemente la colpa di dire la verità», hanno commentato i deputati del Carroccio Simona Bordonali e Paolo Formentini con il senatore Stefano Borghesi.

G.D.S.

Laurea, disabili e pensioni cash Ecco le novità del decretone

oma

Rivisto e corretto, arricchito e migliorato come rivendica orgogliosamente il M5S, il decretone su reddito di cittadinanza e quota 100 ottiene il via libera delle Commissioni di Montecitorio e si prepara ad approdare in Aula domani, chiudendo di fatto il lungo e tortuoso cammino della manovra 2019. Ma per una pagina che si appresta a chiudersi, è pronto già ad aprirsi un nuovo impegnativo capitolo. Dopo aver avvistato la recessione, il governo guarda ora al rilancio della crescita come priorità assoluta. L'obiettivo è quello di fare di tutto per imprimere un vero e proprio shock all'economia, puntando sugli investimenti, sulle semplificazioni e sul fisco.



Il Mef vorrebbe approvare rapidamente, sicuramente prima del Def, un pacchetto unico, sostanzioso, in cui far confluire le misure sui cantieri, sugli appalti, sugli investimenti pubblici e privati. Una sorta di seconda manovra, ma non una manovra contabile, non una manovra-bis come comunemente intesa, di aggiustamento dei conti, considerata rischiosamente recessiva. La logica è invertita: ora la precedenza è data alla crescita, ad un intervento anticyclico in grado di infondere fiducia, sui mercati, a Bruxelles, ma anche dentro i confini nazionali, tra cittadini e imprese. Solo dando «una spallata» al Pil, si spiega, si potrà agire anche sul debito. E solo agendo subito gli effetti della nuova manovra pro-crescita potranno essere già indicati nel Def, in modo da non costringere il governo a tagliare drasticamente le stime sul Pil e a spingere troppo in alto quelle, appunto, su deficit e debito.

Sotto la lente rientrerebbe anche un pacchetto ad hoc studiato dal settore immobiliare con la riduzione dell'Imu per quattro anni, il taglio dell'imposta di registro, la detraibilità degli interessi passivi sui mutui e rimborsi fiscali per ristrutturazioni più veloci.

Le due misure simbolo del governo gialloverde sono intanto arrivate al giro di boa decisivo. Praticamente all'alba, non senza polemiche con le opposizioni, le Commissioni della Camera hanno dato il via libera alle ultime modifiche. Come suggerito anche dai tecnici, è saltato il limite di età di 45 anni, suscettibile di incostituzionalità, per chiedere il riscatto agevolato della laurea. Non è invece passata, per l'insurrezione delle opposizioni, la «colf tax», un'aliquota al 15% sul lavoro domestico che avrebbe trasformato le famiglie in sostituti d'imposta. Ecco le principali novità introdotte a Montecitorio.

Pensioni cash

Il beneficio potrà essere ritirato alle Poste o in banca anche in contanti e non solo essere caricato - e quindi speso - sulla card del reddito. L'erogazione potrà avvenire «mediante strumenti ordinariamente in uso per il pagamento delle pensioni».

Aiuti a famiglie con disabili

Le soglie dei requisiti patrimoniali e la scala di equivalenza per accedere al reddito e alla pensione di cittadinanza sono state ritoccate al rialzo, consentendo ai nuclei numerosi di ricevere 50 euro in più al mese (con il sussidio che passa da massimo 1.330 euro a massimo 1.380 euro).

Guai con la legge: stop reddito

La sospensione del beneficio arriva non solo per condanne definitive, ma anche in caso si sia indagati o imputati.

SEGUE

Anche chi ha un lavoro, ma pagato pochissimo, sarà considerato disoccupato e potrà quindi entrare nel patto per il lavoro previsto nel programma del reddito e ricevere dai centri per l'impiego le cosiddette «offerte congrue».

Stretta su genitori single

La mamma o il papà di figli minori che chiederà il reddito dovrà presentare un Isee che tenga conto della situazione patrimoniale e reddituale anche dell'altro genitore, anche nel caso in cui madre e padre non siano né sposati né conviventi. L'obbligo salta se uno dei due si è sposato o ha avuto figli con altri partner o se c'è un assegno di mantenimento stabilito dal giudice.

Case all'estero: niente reddito

Nuova stretta sugli stranieri: non si potranno richiedere reddito e pensione di cittadinanza se si posseggono immobili del valore superiore a 30.000 euro non solo in Italia ma anche all'estero.

Tremila navigator

Dopo l'accordo con le Regioni è stato risolto il nodo della presa in carico delle nuove figure professionali. Gli enti locali potranno assumere dal 2020 fino 3.000 unità di personale (rispetto ai 6.000 precedenti) da destinare ai centri per l'impiego e dal 2021 ulteriori 4.600 unità, anche per stabilizzare i propri precari. Sono stanziati per questo 120 milioni nel 2020 e 304 milioni annui dal 2021. Al potenziamento dei centri per l'impiego vengono destinati ulteriori 340 milioni in tre anni.

Auditel per valutare il reddito

Un campione di famiglie sarà sottoposto a test per verificare come funziona la misura, ottenendo in cambio l'esenzione da alcuni obblighi ma non quello di dare disponibilità al lavoro e accettare offerte congrue.

Più controlli

Per scovare i «furbetti» del reddito verranno assunti 100 finanzieri e 65 carabinieri aggiuntivi.

Riscatto della laurea

A riscattare la laurea con le agevolazioni previste dal decretone potranno essere anche gli ultra quarantacinquenni. Resta però limite temporale del 1996. Possono cioè fruire della prevista detrazione del 50%, infatti, solo coloro che sono «privi di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995».

Ape social

Per l'accesso all'ape social e alla pensione con quota 41 a chi esercita professioni gravose non servirà più aspettare la finestra di 3 mesi dalla maturazione dei requisiti.

Assunzioni nella Sanità

Gli enti e le aziende del servizio sanitario nazionale potranno avviare le procedure per l'assunzione del personale già uscito per pensionamento e di quello che si prevede in uscita quest'anno. Da luglio previste oltre 500 assunzioni anche ai Beni culturali.

LA SICILIA

Via libera della Commissione. Il governo punta a misure shock per la crescita L'ok al decretone tra le polemiche Rissa sfiorata. Retromarcia su colf-tax

MILA ONDER

Roma. Rivisto e corretto, arricchito e migliorato come rivendica orgogliosamente il M5S, il decretone su reddito di cittadinanza e quota 100 ottiene il via libera delle Commissioni di Montecitorio e si prepara ad approdare in Aula domani, chiudendo di fatto il lungo e tortuoso cammino della manovra 2019. Ma per una pagina che si appresta a chiudersi, è pronto già ad aprirsi un nuovo impegnativo capitolo. Dopo aver avvistato la recessione, il governo guarda ora al rilancio della crescita come priorità assoluta. L'obiettivo è quello di fare di tutto per imprimere un vero e proprio shock all'economia, puntando sugli investimenti, sulle semplificazioni e sul fisco.

Il Mef vorrebbe approvare rapidamente, sicuramente prima del Def, un pacchetto unico, sostanzioso, in cui far confluire le misure sui cantieri, sugli appalti, sugli investimenti pubblici e privati. Una sorta di seconda manovra, ma non una manovra contabile, non una manovra-bis come comunemente intesa, di aggiustamento dei conti, considerata rischiosamente recessiva. La logica è invertita: ora la precedenza è data alla crescita, ad un intervento anticiclico in grado di infondere fiducia, sui mercati, a Bruxelles, ma anche dentro i confini nazionali, tra cittadini e imprese.



Solo dando «una spallata» al Pil, si spiega, si potrà agire anche sul debito. E solo agendo subito gli effetti della nuova manovra pro-crescita potranno essere già indicati nel Def, in modo da non costringere il governo a tagliare drasticamente le stime sul Pil e a spingere troppo in alto quelle, appunto, su deficit e debito.

Dopo il depotenziamento di Industria 4.0, secondo indiscrezioni, per le imprese ci sarebbero ora allo studio il ritorno del superammortamento per gli investimenti in beni strumentali, il ripristino del credito di imposta su ricerca e sviluppo dimezzato nella manovra, la stabilizzazione del taglio dei premi Inail, oltre all'attesa soluzione del

nodo dei Pir, mercato florido che ha perso slancio dopo le ultime modifiche introdotte anche in questo caso nella legge di bilancio.

Sotto la lente rientrerebbe anche un pacchetto ad hoc studiato dal settore immobiliare con la riduzione dell'Imu per quattro anni, il taglio dell'imposta di registro, la detraibilità degli interessi passivi sui mutui e rimborsi fiscali per ristrutturazioni più veloci.

Sul fronte fiscale l'obiettivo di più lungo termine è invece quello di intervenire su Ires e, forse, sull'Irpef. La mini-Ires al 15% sugli utili reinvestiti e sulle nuove assunzioni non sembra infatti aver ottenuto finora il successo sperato e il governo già ipotizza un taglio dell'aliquota dal 24% al 20% in due fasi successive, tra il 2020 e il 2021. Allo studio della Lega c'è peraltro la fase 2 della flat tax: aliquota al 15% con deduzioni, calcolata non sul reddito del singolo, ma su quello familiare. Un intervento costoso, ma non molto più del bonus 80 euro o della somma di reddito e quota 100.

Le due misure simbolo del governo gialloverde sono intanto arrivate al giro di boa decisivo. Praticamente all'alba, non senza polemiche con le opposizioni, le Commissioni della Camera hanno dato il via libera alle ultime modifiche. Come suggerito anche dai tecnici, è saltato il limite di età di 45 anni, suscettibile di incostituzionalità, per chiedere il riscatto agevolato della laurea. Resta invece lo spartiacque del 1996 come anno in cui aver iniziato a lavorare accumulando la pensione solo con il sistema contributivo.

La pensione di cittadinanza potrà essere pagata in contanti e le famiglie numerose con disabili avranno un contributo in più. Non è invece passata, per l'insurrezione delle opposizioni, la 'colf-tax', un'aliquota al 15% sul lavoro domestico che avrebbe trasformato le famiglie in sostituti d'imposta. FI e Pd l'hanno bocciata e i dem, in contrasto con il governo su un emendamento a favore dei lavoratori edili, ha abbandonato i lavori prima del voto del mandato al relatore.

LA SICILIA

LE MISURE PRINCIPALI

Strette su furbetti del reddito e stranieri

MILA ONDER

Roma. Il decretone esce dalle Commissioni Lavoro e Affari sociali della Camera dopo un esame lampo ma non per questo privo di novità. Come già al Senato, la maggior parte delle modifiche ha riguardato il reddito e le pensioni di cittadinanza (dalla nuova stretta su furbetti e stranieri al potenziamento dei controlli con nuove assunzioni nei Carabinieri e nella Gdf). Non sono però mancate anche aggiunte e cambiamenti al pacchetto quota 100, a partire dall'eliminazione del limite di età di 45 anni per il riscatto agevolato della laurea. Ecco le principali novità introdotte a Montecitorio.

Pensioni cittadinanza in contanti. Il beneficio potrà essere ritirato alle Poste o in banca anche in contanti e non solo essere caricato - e quindi speso - sulla card del reddito. L'erogazione potrà infatti avvenire «mediante strumenti ordinariamente in uso per il pagamento delle pensioni».

Mini-aiuto a famiglie con disabili. Le soglie dei requisiti patrimoniali e la scala di equivalenza per accedere al reddito e alla pensione di cittadinanza sono state ritoccate al rialzo, consentendo ai nuclei numerosi di ricevere 50 euro in più al mese (con il sussidio che passa da massimo 1.330 euro a massimo 1.380 euro).

Stop reddito e pensione se si hanno guai con la giustizia. La sospensione del beneficio arriva non solo per condanne definitive, ma anche in caso si sia indagati o imputati.

Offerte di lavoro anche a working poor. Anche chi ha un lavoro, ma pagato pochissimo, sarà considerato disoccupato e potrà quindi entrare nel patto per il lavoro previsto nel programma del reddito e ricevere dai centri per l'impiego le cosiddette "offerte congrue".

Stretta sugenitori single. La mamma o il papà di figli minori che chiederà il reddito dovrà presentare un Isee che tenga conto della situazione patrimoniale e reddituale anche dell'altro genitore, anche nel caso in cui madre e padre non siano né sposati né conviventi. L'obbligo salta se uno dei due si è sposato o ha avuto figli con altri partner o se c'è un assegno di mantenimento stabilito dal giudice.

Niente reddito se si hanno case all'estero. Nuova stretta sugli stranieri: non si potranno richiedere reddito e pensione di cittadinanza se si posseggono immobili del valore superiore a 30.000 euro non solo in Italia ma anche all'estero.

Inistratori diventano 3.000. Dopo l'accordo con le Regioni è stato risolto il nodo della presa in carico delle nuove figure professionali. Gli enti locali potranno assumere dal 2020 fino a 3.000 unità di personale (rispetto ai 6.000 precedenti) da destinare ai centri per l'impiego e dal 2021 ulteriori 4.600 unità, anche per stabilizzare i propri precari. Sono stanziati per questo 120 milioni nel 2020 e 304 milioni annuali dal 2021. Al potenziamento dei centri per l'impiego vengono destinati ulteriori 340 milioni in tre anni.

Auditel per valutare il reddito. Un campione di famiglie sarà sottoposto a test per verificare come funziona la misura, ottenendo in cambio l'esenzione da alcuni obblighi ma non quello di dare disponibilità al lavoro e accettare offerte congrue.

Salve le domande presentate prima delle modifiche. Per adeguarsi alle novità introdotte nell'iter parlamentare ci saranno 6 mesi di tempo.

Più carabinieri e gdf per i controlli. Per scoprire i "furbetti" del reddito verranno assunti 100 finanziari e 65 carabinieri aggiuntivi.

Nessun tetto di età per il riscatto della laurea. A riscattare la laurea potranno essere anche gli ultra quarantacinquenni. Resta però limite temporale del 1996. Possono cioè fruire della prevista detrazione del 50%, infatti, solo coloro che sono «privi di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995».

Addio finestre per pensionamento lavoratori gravosi. Per l'accesso all'ape social e alla pensione con quota 41 a chi esercita professioni gravose non servirà più aspettare la finestra di 3 mesi dalla maturazione dei requisiti.

Assunzioni nella sanità per coprire buchi quota 100. Gli enti e le aziende del servizio sanitario nazionale potranno avviare le procedure per l'assunzione non solo del personale già uscito per pensionamento ma anche di quello che si prevede in uscita in corso d'anno. Da luglio sono concesse oltre 500 assunzioni anche ai Beni culturali.

LA SICILIA

Burocrazia, il digitale soppianta il cartaceo

E nella p. a. nascono due nuove figure professionali

Arriva il Codice dell'amministrazione digitale e le amministrazioni pubbliche hanno bisogno di due nuove figure professionali: il responsabile dei sistemi di gestione documentale e il conservatore dei documenti digitali.

Sotto la responsabilità del primo ricade il processo di gestione dei documenti dell'amministrazione.

Il conservatore dei documenti digitali, invece, è una figura obbligatoria dal punto di vista civilistico e fiscale, che ha il compito di organizzare il sistema di conservazione dei documenti digitali delle amministrazioni pubbliche per garantire autenticità, integrità, affidabilità, leggibilità e reperibilità ai documenti.

Le due figure professionali sono obbligatorie in tutte le pubbliche amministrazioni e in tutte le società private a prevalente partecipazione pubblica o che gestiscono pubblici servizi.

Come spiegato dal Centro nazionale per l'informatica nella Pubblica amministrazione «la gestione elettronica dei flussi documentali scambiati sia all'interno sia all'esterno delle strutture amministrative pubbliche, appare un intervento centrale nel processo di cambiamento della Pubblica amministrazione».

Con l'entrata in vigore e l'applicazione delle disposizioni di legge più recenti coinvolge l'intero sistema pubblico con l'intento di consentire il completo passaggio dalla carta al digitale e di "dematerializzare" gli archivi delle amministrazioni. Oltre ai notevoli vantaggi ed economie che questo passaggio consente, la riforma assume un ulteriore valore strategico nel momento in cui l'insieme dei provvedimenti normativi consente di applicarla compiutamente anche nel settore privato, coinvolgendo quindi l'intero "Sistema Paese".

Da qualche tempo il termine dematerializzazione è entrato, quindi, a far parte del lessico dedicato alla gestione documentale e nella legislazione. Un termine che identifica la sostituzione della documentazione su supporto cartaceo, in favore del documento informatico, al quale la normativa ha conferito pieno valore giuridico. Questo processo garantisce nel tempo l'integrità e la reperibilità dei documenti. Ma è importante sottolineare che la dematerializzazione non può venire ricondotta alla semplice realizzazione di processi di digitalizzazione della documentazione, ma implica una complessa riorganizzazione dei processi. La dematerializzazione consente inoltre grandi risparmi in

termini di carta e spazi recuperati e in termini di tempo ed efficacia dell'azione amministrativa.

La richiesta di nuove professionalità capaci di gestire correttamente dati e documenti digitali è, dunque, fortissima in tutti i comparti produttivi e in tutti i domini anche a seguito del crescente numero di servizi obbligatoriamente digitali.

Due figure obbligatorie per le quali, fino a poco tempo fa, non esisteva un percorso professionalizzante specifico. L'Università della Calabria è stata la prima ad attivare una laurea magistrale italiana in "Gestione e conservazione dei documenti digitali" che prevede come figure professionali in uscita un responsabile della gestione documentale e un conservatore dei documenti digitali. E a luglio ci saranno i primi laureati con tali caratteristiche.

Il corso di studi prevede nella gestione del percorso formativo l'innovativo sistema delle partnership multilaterali, iniziative congiunte che riuniscono organizzazioni del settore dell'istruzione e della formazione con associazioni industriali e datori di lavoro del settore pubblico e privato che si assumono alcune responsabilità che prima erano competenza delle università.

CLELIA PUGLISI

POLITICA

17/3/2019

Il retroscena
La battaglia per rifondare il centrodestra

L'assedio leghista al Cavaliere stanco Toti: "Dopo le europee nuovo partito"

Il fantasma del bunga bunga si abbatte su Forza Italia. Salvini chiede il candidato anche in Piemonte per governare l'intero Nord

CARMELO LOPAPA,

ROMA

Silvio Berlusconi lascia l'hotel di Melfi quasi di soppiatto. Appare provato, stanco, cupo in volto. Non rilascia alcuna dichiarazione ai giornalisti che lo aspettano fuori: ancora 24 ore prima era stato un fiume in piena.

L'anziano leader decide di chiudere lì, in anticipo, la seconda giornata di campagna elettorale in Basilicata in vista delle regionali del 24. Lo staff annulla su suo ordine l'ultima tappa di Venosa, in provincia di Potenza. In mattinata lo stesso Cavaliere aveva tentato di stroncare sul nascere qualsiasi giallo legato alla morte per presunto avvelenamento di Imane Fadil, testa chiave del processo Ruby ter, negando perfino di averla mai conosciuta.

Ma è evidente anche a lui che la nuova marea montante di polemiche e ricostruzioni che lo inchiodano all'era delle Olgettine e del "bunga bunga" - col processo a suo carico per altro ancora in corso - rischia di coprire anche gli ultimi, disperati sforzi di rianimare Forza Italia a dispetto degli 83 anni. Le ombre dei vecchi scandali si allungano, lo inseguono fino al più sperduto paese lucano e l'ex premier non ha più le forze di un tempo per combattere, per scacciarle. Il partito naviga nei sondaggi sotto la soglia di galleggiamento del 10 per cento. Il Cavaliere tornerà forse in Basilicata nel prossimo fine settimana per tirare la volata al candidato di un centrodestra che ha chance di vittoria anche lì, per non lasciare campo libero a Matteo Salvini e Giorgia Meloni.

Ma dopo le Europee, quel che resta di Forza Italia rischia di polverizzarsi. Berlusconi si candiderà da capolista in tutte le circoscrizioni pur di riconquistare un seggio parlamentare, tutte con l'eccezione del Centro per consentire l'elezione del presidente uscente dell'Europarlamento Antonio Tajani. Ma proprio il delfino designato per raccogliere il testimone del partito è stato azzoppato dalla larga eco che ha avuto in tutta Europa l'uscita sul primo Mussolini che «ha fatto anche cose positive». Il partito si ritrova ormai acefalo. E restano nel dibattito di palazzo le indiscrezioni sull'ipotetica scalata dell'antisalviniana Mara Carfagna. La leadership del centrodestra Berlusconi e Forza Italia l'avevano perduta già col sorpasso leghista del 4 marzo 2018. Ma il passaggio di consegne simbolico è avvenuto mercoledì sera, 13 marzo 2019, quando per la prima volta il vertice della coalizione su candidature e regionali si è tenuto sì a Piazza Grazioli, ma non nella residenza storica del Cavaliere bensì nella palazzina di fronte, quella nella disponibilità del Viminale che ospita l'appartamento del ministro dell'Interno Matteo Salvini. Il fondatore di Fi non è andato, al suo posto appunto Tajani e la senatrice Licia Ronzulli, poi Giorgia Meloni con Ignazio La Russa per Fdi. C'è un nuovo padrone di casa, sebbene per il momento in prestito alla "nazionale" di governo gialloverde. Tanto è vero che sulla candidatura che stava più a cuore ai berlusconiani, quella di Alberto Cirio per la Regione Piemonte in cui si

voterà il 26 maggio, ha nicchiato, preso tempo. La Lega accarezza il sogno di chiudere con un suo uomo l'intero arco delle regioni del Nord dato che, sondaggi alla mano, avrebbe i numeri per imporsi sugli alleati.

«Piemonte? Prima la Basilicata, poi parleremo del resto», ha tagliato corto il vicepremier ieri a Potenza.

Ma il rimescolamento in atto è destinato a radere al suolo vecchie sigle e a generare un nuovo paesaggio politico dopo le Europee. «Salvini può anche guidare il centrodestra, a patto che la prospettiva sia quella e che dimostri capacità tenerlo unito come ha fatto per oltre vent'anni Berlusconi», dice un forzista di lungo corso come Maurizio Gasparri. Il tema è quanti resteranno nella "vecchia" Fi all'indomani del 26 maggio. In tanti, stando ai capannelli del Transatlantico, sarebbero già pronti a traslocare nel nuovo soggetto al quale dovrebbero dar vita Giorgia Meloni e i governatori Giovanni Toti (Liguria) e Nello Musumeci (Sicilia). «La Lega non ha più alcun interesse a una riedizione del centrodestra racconta proprio Toti, sulla carta targato ancora Fi - La riflessione adesso è tutta nel nostro campo: purtroppo non siamo più riferimento del mondo produttivo e dell'area moderata del Paese. Io ero per un partito unico repubblicano - continua l'ex direttore Mediaset - ma la Lega non ha alcun interesse a farlo.

Allora dico sì al nuovo contenitore politico, purché Giorgia Meloni non pensi a un'annessione: non ci troveremmo a nostro agio in una cosa di destra allargata. Se invece questi amici sono pronti a dar vita a un cantiere nuovo in cui anche i moderati, i liberali, i cattolici si possano sentire a casa, allora siamo disponibili a discuterne. Ma attenzione - avverte - a collocarsi alla sinistra di Salvini, dato che la destra Matteo la occupa già bene da solo». E con due condizioni di partenza: «Le primarie per eleggere il leader, su base democratica, e pari dignità tra tutte le culture, senza egemonie da destra». Fi a quel punto resterebbe una ridotta in mano agli irriducibili del berlusconismo. Se il partito nascerà, diventerà la gamba "sinistra" utile a Salvini quando deciderà di sgambettare Di Maio. E di puntare dritto su Palazzo Chigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSIMO MARTEMUCCI

Duello in Basilicata

Berlusconi (a sinistra) e Salvini (a destra) ieri in Basilicata, dove si vota il 24. Insieme in conferenza stampa a Potenza nel fine settimana

STEFANO CAVICCHI/ LAPRESSE

POLITICA

17/3/2019

Oggi la prima Assemblea dem

Il giorno di Zingaretti "Ridaremo orgoglio al Pd"

*Veltroni: "Lui può ricucire". Pronta la squadra, il leader vuole anche Carofiglio***giovanna vitale,**

roma

Un discorso tutto all'attacco. Una quarantina di minuti al massimo, « all'insegna dell'orgoglio Pd » : necessario per riscattare l'onore perduto dopo le batoste elettorali, restituire speranza all'Italia «mortificata dalle politiche giallo-verdi», riconquistare quel popolo di centrosinistra che nel Paese c'è, «è vivo, si muove, ma ha bisogno di un approdo, un punto di riferimento sicuro ».

Stamattina Nicola Zingaretti lo dirà chiaro nella sua prima relazione da segretario dopo la proclamazione della vittoria ottenuta ai gazebo: « All'indomani del 4 marzo il Pd era dato per finito, c'era chi annunciava l'inizio di un bipolarismo Lega-5S. Invece il Pd è in campo. Le ultime amministrative lo hanno dimostrato, così come i sondaggi in crescita ». L'alba della riscossa, per il neoleader. Che mentre le mozioni discutono di posti e organigrammi sta già lavorando alla squadra, in gran parte collaudata, con cui guiderà il Nazareno. Dove di certo porterà Paola De Micheli, coordinatrice della sua mozione; Marina Sereni, probabilmente all'Organizzazione; Peppe Provenzano al Welfare; Antonio Misiani, responsabile economico; il giovane sindaco di Ravenna Michele De Pascale; i fidati uomini-macchina Mario Ciarla e Marco Miccoli; soprattutto l'ex magistrato e scrittore Gianrico Carofiglio, incontrato ieri a margine della manifestazione " Libri Come" all'Auditorium.

« Il governo non ce la fa, ma finché non sarà chiara un'alternativa continuerà a vivacchiare e a danneggiare l'Italia », insisterà Zingaretti davanti ai 1.200 delegati nazionali radunati all'Ergife. « Ecco perché, con spirito unitario, serve rifondare il partito, uscire dalla torre d'avorio dove si è rintanato in questi anni e tornare a dialogare con la società civile, i movimenti, le esperienze civiche ». Gli studenti che in nome di Greta Thunberg hanno invaso le città, i 200mila della marcia antirazzista di Milano, i sindacati scesi in piazza per il lavoro, i manifestanti pro- Tav di Torino. Un'onda da intercettare per rivitalizzare un Pd apparso fin troppo sordo ai veri bisogni del Paese, «ricostruire un campo di forze che rappresenti una speranza nuova».

Esattamente quel che era quando nacque, ha ribadito ieri Walter Veltroni alla kermesse di Luca Sofri a Peccioli: «Una grande forza riformista di sinistra » che « non di un solista ha bisogno ma di un direttore d'orchestra, uno capace di ricucire » . Se infatti « la sinistra ha deluso è perché ha smesso di dire le cose giuste, assumendo in agenda le parole degli altri» ha insistito il fondatore. Pronto, come già Prodi, a fare la sua parte: « Tutti mi chiedono di tornare. Ma io non sono mai andato via, sto qua! ». Tuttavia, a dispetto dell'entusiasmo, oggi all'Ergife potrebbe non essere una passeggiata. Perché se l'elezione di Gentiloni presidente e Zanda tesoriere appare scontata (al netto dell'astensione annunciata ieri dalla minoranza ultrarenziana di Roberto Giachetti) più problematico sembra il voto sulla direzione. Il braccio di ferro fra Martina e Lotti sulla trentina di posti conquistati dalla mozione, sta bloccando il varo della lista unitaria da approvare in assemblea. Lotti vorrebbe il 70%, Martina propone di fare a metà. Un modo, anche, per alzare il prezzo con Zingaretti. Al quale il braccio destro di Renzi ha chiesto anche di nominare vice segretario uno dei suoi. Istanza già però rispedita al mittente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il neo-segretario del Pd Nicola Zingaretti

ECONOMIA

17/3/2019

Il decreto

Laurea, riscatto agevolato senza limite d'età a 45 anni

Ma solo per i periodi di studio dopo il 1996 e per chi non ha versato alcun contributo prima del 31 dicembre 1995

Aldo Fontanarosa,

Roma

Nella notte, in un clima incandescente tra maggioranza e opposizioni, il decretone su reddito di cittadinanza e quota 100 supera il passaggio nelle commissioni Lavoro e Affari sociali della Camera. Intorno alle 2, mentre l'Italia dorme, le opposizioni sventano la " colf tax". La norma, se introdotta come volevano i Cinque Stelle, avrebbe imposto un'aliquota unica del 15% sull'Irpef che cameriere o badanti pagano sui loro redditi, a partire da settembre. Livello più basso di quanto versano oggi (23%). Sebbene l'evasione in questo settore sia molta elevata. Ecco quindi l'idea: trasformare le famiglie, presso cui questi collaboratori lavorano, in sostituti di imposta al pari di altri datori. Avrebbero trattenuto l'Irpef dovuta dalle colf per poi riversarla allo Stato, si presume in sede di 730. Una complicazione non da poco.

Il decreto approderà domani mattina in aula, alla Camera. E poi tornerà al Senato dove diventerà legge prima del 29 marzo. Il Pd teme un nuovo blitz per varare la " colf tax", visto che il governo ha fame di coperture economiche per finanziare l'anticipo pensionistico ai lavoratori gravosi. Le commissioni intanto approvano una raffica di emendamenti che correggono il decreto in oltre 10 punti chiave. Il riscatto della laurea, ad esempio. Sparisce il limite di età fissato dal governo in 45 anni. Beneficeranno delle agevolazioni (5.241 euro per riscattare una singola annualità fino ad un massimo di 5 anni, anziché le super cifre che di solito si pagano, in proporzione al proprio reddito) anche gli over 45. Ma solo in teoria. Perché restano in piedi - a ridurre i margini di manovra degli italiani - due paletti importanti. Potrà decidere il riscatto soltanto chi è privo di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995, quindi non ha mai lavorato prima di quella data. E si potranno riscattare solo gli anni dedicati agli studi universitari che ricadono dal 1996 in poi. Questo significa che con ogni probabilità saranno coinvolti nell'operazione i nati dopo il 1977-1978: chi oggi ha 41-42 anni o meno.

Confermate le altre modifiche al decretone. La pensione di cittadinanza potrà essere ritirata alle Poste o in banca anche in contanti. Per le famiglie con disabili in casa, sono ritoccate al rialzo le soglie dei requisiti patrimoniali e la scala di equivalenza per accedere a reddito e pensione di cittadinanza. Le famiglie numerose con almeno tre figli, di cui uno disabile grave o non autosufficiente - avranno così 50 euro in più al mese (con il sussidio che toccherà al massimo 1.100 euro, anziché 1.050, più l'eventuale contributo all'affitto pari a 280 euro). Non avranno diritto a reddito e pensione non solo le persone con condanna definitiva, ma anche indagati o imputati. E perde il diritto al sussidio chi ha case dal valore superiore a 30.000 euro non solo in Italia, ma pure all'estero. La mamma o il papà single di figli minori dovrà presentare anche l'Isee dell'altro genitore, se vuole chiedere il reddito. Questo, anche nel caso di coppie di fatto. L'obbligo salta se uno dei due si è sposato o ha avuto figli con altri partner e se esiste un assegno di mantenimento.

Le Regioni potranno assumere dal 2020 fino a 3.000 navigator da destinare ai centri per l'impiego. E dal 2021 altri 4.600, anche per stabilizzare i precari. I lavoratori poveri saranno considerati disoccupati e riceveranno « offerte congrue » di lavoro. Chi fa lavori gravosi non dovrà più aspettare la finestra di 3 mesi dalla maturazione dei requisiti per avere Ape sociale e pensione con quota 41. È introdotta infine la nuova carica di vicepresidente dell'Inps. Ma la norma potrebbe essere riscritta domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA

17/3/2019

Previdenza

Stangata sui pensionati a giugno maxi-conguaglio 207 milioni tornano all'Inps

Valentina Conte,

Slitta a dopo le elezioni europee il prelievo su circa 5,5 milioni di assegni penalizzati dal nuovo sistema di adeguamento al tasso di inflazione

Roma

Un conguaglio da 207 milioni. A giugno l'Inps li riprenderà dal cedolino di 5,5 milioni di pensionati italiani. Doveva succedere ad aprile. Ma il governo ha deciso di far slittare la scomoda operazione a dopo le elezioni europee del 26 maggio.

Si tratta della rivalutazione degli assegni all'inflazione, disposta dalla legge di Bilancio, la numero 145, votata in extremis il 30 dicembre dopo le estenuanti trattative con Bruxelles. E in vigore dal primo gennaio. Per motivi tecnici, l'Inps non è stata in grado sin qui di adeguare i sistemi di calcolo. Ma dal primo aprile era pronta ad applicare il nuovo metodo con cui si adeguano le pensioni al costo della vita, leggermente migliore del 2018. Ma certo peggiore di quel che doveva essere, grazie all'intervento del governo gialloverde. L'appuntamento è stato però rimandato per scavallare le elezioni. Risultato: i soldi in più incassati dai pensionati sopra i 1.500 euro lordi nei primi sei mesi dell'anno saranno risucchiati dall'Inps il 3 giugno.

«È un imbroglio, lo fanno per evitare le polemiche prima delle urne», reagisce Ivan Pedretti, segretario generale Spi Cgil. «Ma entro giugno torneremo in piazza contro queste scelte. Chi è l'avaro ora? Forse Conte che chiede ai pensionati di restituire quei soldi?». Il riferimento è alla battuta a ridosso di Capodanno quando il premier sbottò contro le polemiche che già infuriavano - con i sindacati nelle piazze davanti alle prefetture - dicendo che il taglio era «quasi impercettibile, qualche euro al mese, forse neppure l'Avaro di Molière se ne accorgerebbe». Cifre che però non sembrano più così irrilevanti, se il governo decide ora di rimandare il conguaglio. D'altro canto la relazione tecnica alla Finanziaria parla chiaro. Dalla misura si attendono risparmi per lo Stato di 3,6 miliardi nei tre anni di applicazione (2019-2021). Ma con un effetto-trascinamento di 17 miliardi sul decennio (2019-2028). Soldi usati per finanziare quota 100. Pensionati che pagano l'uscita anticipata di altri pensionati.

Il sacrificio di giugno varierà da 1 euro a oltre 200 euro per gli assegni più alti, già falcidiati dal contributo di solidarietà. Non solo. Se anche nel 2022 ripartisse una rivalutazione più generosa come quella che doveva esserci dal primo gennaio 2019, dopo l'accordo Renzi-sindacati del 2016 finito nella Finanziaria 2017 - la base di partenza sarebbe una pensione depontenziata. «Quei soldi persi non si recuperano più: un danno pesante», conferma Romano Bellissima, segretario generale Uilp. «La verità è che pure il governo del cambiamento mette le mani nelle tasche dei pensionati, come gli altri da Berlusconi a Renzi, passando per Monti e Letta. Negli ultimi vent'anni i pensionati hanno perso il 30% di potere d'acquisto. E il paniere che misura l'inflazione non è adeguato a valutare i loro consumi. Torneremo in piazza».

I sindacati si sentono traditi dal governo gialloverde. Nel primo incontro - quindici giorni fa con il leghista Claudio Durigon, il sottosegretario al Lavoro (ed ex sindacalista Ugl) si è difeso dicendo che «questo è il governo che ha tagliato le pensioni meno di tutti». «Una battuta infelice», per Luigi Bonsanti, segretario generale Fnp Cisl. «Visto che sono due soldi, allora non li recuperate. Ma con questo governo non si riesce a discutere di nulla».

Durigon difende il fatto che nel 2019 una rivalutazione all'inflazione comunque c'è. Ma il vantaggio sul 2018 è super- minimo per via del calcolo in base a 7 fasce (dalle 5 precedenti) al posto dei tre " scaglioni Prodi" che dovevano scattare a gennaio. La differenza è lampante. Prendiamo un assegno da 3 mila euro lordi. Rivalutarlo per fasce significa applicare un taglio su tutti i 3 mila euro. Per scaglioni significa rivalutarlo al 100% sui primi 1.500 euro e al 90% sulla parte residua. Lo stesso meccanismo progressivo dell'Irpef. Saltato e sostituito con le 7 fasce dal governo M5S- Lega. Per i motivi tecnici di cui si diceva, Inps ha applicato i tre scaglioni Prodi sin qui. E lo farà sino al 3 giugno. Quando scatterà il conguaglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FABIO FRUSTACI/ ANSA Il commissario

Pasquale Tridico, 43 anni, è stato nominato commissario dell'Inps. Ora è candidato alla presidenza